

## Il labirinto di ghiaccio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Romana Cipollone**

# **IL LABIRINTO DI GHIACCIO**

*Racconto*

**BOOK**  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Romana Cipollone**  
Tutti i diritti riservati

*“Ho sempre pensato che non esista il male assoluto  
e che da una parte di esso si può trarre  
l'aspetto migliore:  
Come un frutto dalla buccia raggrinzita,  
al suo interno riesci a trovare il succo benefico,  
quello che non ti aspettavi...  
In fondo è la sintesi della vita...”*

L'altra faccia del Covid



# 1

## Il Malefico

Mi sveglio, sono le otto e dieci di domenica 15 marzo 2020 , non una domenica qualunque questa, ma atipica che non mi permette di andare, come di solito, a prendere il caffè al bar, comprare i cornetti ai ragazzi, acquistare il quotidiano, prendere il cane e portarlo al parco dove l'aspetta una corsa insieme ad un'altra cagnolina ed io mi intrattengo scambiando due parole con la sua padrona: è aperta, gioviale, con lei anche la conversazione più banale assume un carattere non convenzionale (a pensarci bene non so neppure quale sia il suo nome) ma la prima impressione è stata di empatia. Un incontro che per un po' di tempo non potrò più coltivare perché è arrivato lui, il "Malefico", ad impedirmi di continuare la mia vita

liberamente: È il Covid19 e stravolge il globo intero, un virus partito da una città lontana della Cina, Wuhan, dove ha mietuto già migliaia di vittime e costretto le autorità governative ad adottare misure restrittive, fino a chiudere il paese. Ho pensato che da noi non sarebbe arrivato, considerando l'enorme distanza, non solo longitudinale del sol levante ma anche per cultura. Sento parlare di un serbatoio di pipistrelli usati come cibo, chissà nella mia mente quale congettura ho elaborato per favorire il mio pensiero, per non cambiare stile di vita, per far in modo di non spostare nulla della mia routine quotidiana: "A quel pranzo ci voglio andare e porto anche Lorenzo", il mio terzo genito (gli piace tanto quell'ambiente e poi Andrea, il gestore del ristorante, è tifoso della Roma come lui...).

A scuola con le colleghe se ne parlava quasi ironicamente: "Eh... non starnutire che mi trasmetti il Corona Virus"... E invece è arrivato anche qui in Italia, con inaspettata rapidità, correndo veloce è piombato, brutalmente, su un pensionato di settantasette anni del Padovano: Vo Euganeo...



In quel bar del suo paese, giocava a carte con i suoi amici, assaporando gli aspetti piacevoli della sua condizione; chissà quanto aveva anelato alla “Pensione”!...

Lo ha annunciato la televisione: “È un pensionato di settantasette anni la prima vittima del Corona Virus in Italia... Colpisce le persone più vulnerabili e, in particolar modo, gli anziani”, continua la giornalista. Più di qualcuno, chissà, per autoconvincersi di essere immune dal rischio del contagio o per sminuire la forza del virus sentenza...: “Era anziano, però... “ANZIANO”. Che significa nella miopia concettuale del pensiero comune essere anziano?

Quando ero ventenne osservando una persona della mia età la definivo già vecchia, come se non servisse più alla società perché non più carica di energie fisiche, lenta nei riflessi con potenziale esistenziale ridotto, dalla quale non poter più attingere risorse; quelle rughe poi, ad oltraggiare l'estetica del volto... Li consideravo come un vestito liso nel tessuto che ha come unica sorte quella di essere messo da parte. Adesso che mi trovo in un'età matura, mi sento chiamata in causa e nel mio intimo redarguisco quella

giovane malpensante che con tanta spregiudicatezza, vittima di prosopopea e superficialità, aveva decretato un verdetto così fallace! Ho tanta voglia di fare, sogni nel cassetto da realizzare a cui non intendo rinunciare e proprio in questo momento di chiusura li sento prepotentemente scalpitare, come un cavallo lanciato in corsa con la precisa ambizione di tagliare il traguardo; ed è proprio nella consapevolezza di questa età che compio le cose migliori: mi iscrivo al corso di “Scienze politiche e Internazionali”, varco per la prima volta la soglia dell’Università “La Sapienza” di Roma, provando una forte emozione, seduta fra i banchi insieme a tanti giovani universitari, laureandi, ascolto, interessata ed entusiasmata, l’insegnante di Diritto Pubblico dispensare nozioni di legislazione e apprendo che la Corte Costituzionale e la “Consulta” sono la stessa cosa, il Decreto cosiddetto “Catenaccio” è il Decreto legge (art. 77 cost) per mezzo del quale il Governo adotta, sotto la propria responsabilità, provvedimenti aventi forza di legge, che il Titolo V garantisce l’autonomia delle regioni, che una legge costituzionale

non si può cambiare se non con un procedimento aggravato (Art.138 cost)...

Non ricordo affatto la mia data anagrafica, neppure la mia identità, soprattutto quando, nel primo appello di Diritto Internazionale, sciorino argomenti come la “Consuetudine” che mi vale un punteggio di 23/30. Esploro orizzonti inediti, mi riapproprio di quella esuberanza vitale, scopro di avere attitudini mai sondate, mi sento parte di un mondo nuovo, entrando in un circuito affascinante che mi rapisce e nel quale intendo rimanere per arricchire la mia esistenza culturale ed emotiva. Con il mio esempio provo la sensazione bellissima di dare uno sprone ai miei figli, lanciando loro il messaggio che ognuno di noi ha delle risorse che vanno ascoltate e sollecitate e che, estrinsecate, possono essere espresse in qualunque periodo della propria esistenza, a prescindere dalla età anagrafica.

Gli anziani sono una risorsa fondamentale della nostra realtà sociale, uno “Status” portatore sano di esperienza, concretezza, prove viventi di resilienza, patrimoni di memoria che, attraverso la loro storia, permettono al passato di riaffiorare, arricchendo le

stagioni della nostra vita, obbligandoci ad un' introspezione, aiutandoci a intessere un tessuto sociale eterogeneo, arricchendo, così, le nostre relazioni umane. Anziani che ora vacillano dinanzi l'attacco di un male invisibile e impreveduto, subdolo e virulento, che ha lo scopo di portare via radici fondamentali di una società, stravolgendo la nostra civiltà.

La Nora di allora sbagliava e con essa tanta gioventù che rappresenta, certamente, il futuro del mondo, la speranza di una società in evoluzione ma che talvolta pecca di presunzione, forte di un pensiero trainante di onnipotenza che non teme nulla, credendo di essere esente da ogni sorta di male e fa della sua età un baluardo di perfezione, di incorruttibile ragione... Una "Ragione" che ora non trova più spazio tra le pieghe di questa nazione violentata, repentinamente, da questo evento spietato, eccezionale, che sta spiazzando tutti.

Noi, che ormai siamo abituati a controllare ogni cosa attraverso i mezzi tecnologici: il clima che troveremo domani in quella località di meta, la pizzeria con maggior recensioni dove poter cenare in maniera